

Un complice

Matteo Fantuzzi

L'emergenza della degradazione investe sia la critica che la poesia, quest'ultima appaltata, anche per la complicità degli innumerevoli premi letterari, a un soggettivismo verbalistico che si crede visionario e lirico, ed è molto spesso patetico. La critica è venuta meno come controllo e come argine. Il risultato è che assistiamo all'alluvione del dilettantismo più sfrenato. Così Marino Biondi nella postfazione. Sandro Montalto è oggi uno dei pochi "critici del sottosuolo", di quelli che non si fermano a recensire sempre i soliti noti, sempre gli stessi. Magari per uno scambio di recensioni, o di favori. Questo libro che raccoglie i saggi critici del giovane piemontese assume nel menu proposto importanza per una ricerca di voci innanzitutto riconoscibili in un panorama omogeneo, spesso assolutamente in maniera drammatica omogeneo che troppo ha bloccato la naturale evoluzione della poesia e in generale della letteratura italiana. E allora ben venga l'isolamento di Alfredo De Palchi - ci racconta Montalto - che oramai da 40 anni negli Stati Uniti, fuori appunto dai circuiti di interesse, ha sviluppato un personale ed interessante percorso di cui però solo Roberto Bertoldo sembra essersi interessato, Bertoldo stesso scrittore a sua volta fondamentale. La capacità del minatore che nella grotta buia e fredda del contemporaneo cerca le pietre migliori, le valuta, le soppesa conscio di muoversi in un territorio mai pienamente definito, mai certo. Come fanno invece in tanti, in troppi. La serietà del poter sbagliare, prendendosi le proprie responsabilità, in prima persona. Voluminoso, esplosivo, poco arrotondato: ma ce ne fossero di libri di questo tipo. L'Italia poetico-letteraria subirebbe molte meno ingiustizie.